

## Eugenia Ravasco, beata (1845-1900)

Fondatrice delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria



### Papà e mamma sparivano e riapparivano: una confusione

Figlia di banchieri, banchiera essa stessa, giocò tutta la sua vita sulla promessa di Gesù: «Chi avrà abbandonato fratelli e sorelle, padre e madre, case o campi per mio amore, riceverà cento volte di più, e avrà in eredità la vita eterna»(Mt 19, 29).

Sua madre era giovane e bella quando lei nacque a Milano, quinta di sei figli. Suo padre invece, il ricchissimo banchiere Francesco Matteo Ravasco, era già vecchio di 63 anni. La felicità, per quella bimba, durò un tempo brevissimo. La mamma nel dare alla luce Elisa, sua ultima bambina, morì. 'Mamma' di Eugenia divenne zia Marietta, che lei non riuscì mai a distinguere bene dalla sua mamma vera. Poi sparì il papà che lasciò Milano e tornò a Genova con il figlio più grande. Quindi ci fu un viaggio, ricomparve papà e sparì la 'mamma', perché papà Francesco aveva deciso di portare a Genova la sua famiglia. E per Eugenia (7 anni) furono giorni di pianto disperato perché aveva perso la sua 'mamma'. Ma nella nuova città c'era un'altra zia che aveva figli piccoli, Eugenia si trovò in una nuova, grande famiglia, e ritornò serena e contenta. Quando ebbe dieci anni sparì per sempre papà, morto di vecchiaia a 73 anni. Le lasciava un grande patrimonio e un po' di confusione in testa.

Ambrogio (19 anni) sentì moltissimo la morte del padre, diventò apatico e ribelle. Eugenia invece crebbe tranquilla e vivace nella famiglia degli zii. Studiava, imparava a cucire e a ricamare, accompagnava la zia nella chiesa e rimaneva incantata davanti al tabernacolo 'dove c'è Gesù'.

Lo zio Luigi (diventato suo tutore) aveva assegnato alla nipote un piccolo fondo, da gestire come voleva, ma di cui rendere conto alla fine di ogni mese. La voce più alta nel bilancio di Eugenia era sempre quella delle 'elemosine'. La zia le aveva insegnato che Gesù è nel tabernacolo, ma è anche nei poveri, nei bisognosi, in quelli che soffrono. Eugenia sentiva compassione verso di loro. Man mano che cresceva la colpivano specialmente le ragazze della sua età, malvestite, poco pulite, che vedeva azzuffarsi e picchiarsi nelle viuzze strette.

A 17 anni Eugenia riceve una grazia preziosa. Incontra in confessionale un prete di fede grande e robusta, don Salvatore Magnasco. Diventerà Arcivescovo di Genova, e sarà per molti anni il suo direttore spirituale. Sarà da lui accompagnata in modo discreto e forte sulla via della carità e della santità.

Eugenia s'è fatta una ragazza bella, matura, istruita. Sotto la guida dello zio amministra ormai lei stessa il patrimonio della sua famiglia.

### Sposare il marchese?

Gli zii pensano al suo futuro. Tra i giovani che vorrebbero sposarla, c'è il marchese Giovanni B. De Ferrari. Le famiglie si incontrano. Ma Eugenia, che manifesta sempre più un temperamento forte e libero, ha altri pensieri. Quando compie 18 anni, sorprendendo tutti, chiede e ottiene l'"emancipazione legale". È un provvedimento che la rende libera di disporre del suo patrimonio. E prega ardentemente il Signore di indicarle la strada che dovrà percorrere nella vita.

Il 31 maggio 1863 (ha compiuto 18 anni da cinque mesi) entra nella chiesa di S. Sabina per pregare davanti al tabernacolo. C'è un prete che sta predicando. Le prime parole che Eugenia riesce a percepire sono queste: «Non ci sarà proprio nessuno, dunque, che vorrà dedicarsi totalmente a fare il bene per amore del Cuore di Gesù?». Sente quelle parole come rivolte a lei personalmente, e inginocchiandosi davanti al tabernacolo dice: «Eccomi, Signore. Per tuo amore farò del bene a tutti quelli che incontrerò».

## SALESIANI PER IL LAVORO

### ONLUS

Nell'ospedale di Pammatone e nell'ospizio dei Cronici, è tradizione che i giovani della migliore aristocrazia genovese portino generose offerte e prestino servizio di volontariato. Eugenia ed Elisa vanno a prestare servizio di carità.

Eugenia offre anche la sua collaborazione all'opera di S. Dorotea come assistente alle bambine del rione, e diventa insegnante di catechismo nella sua parrocchia del Carmine.

Fino a questo momento, Eugenia non è diversa da molte ragazze cristiane delle ricche famiglie genovesi. Ma ora fa un passo in avanti, un passo decisivo: apre la sua casa per dare istruzione e laboratorio di cucito e ricamo a quelle 'ragazze del popolo malvestite e poco pulite' che ha visto azzuffarsi e picchiarsi nelle viuzze strette. I parenti protestano come per una stranezza. Le signore del suo ceto cominciano a chiamarla 'fanatica'. Ma lei parla col suo direttore spirituale, lascia dire e tira dritto.

Le cose lentamente cambiano. Ci sono altre ragazze che vogliono unirsi a lei nel dedicarsi alle ragazze abbandonate a se stesse, esposte ad ogni pericolo e ignoranti delle cose di Dio. Lei ci pensa. E intanto prega, si nutre dell'Eucarestia e della Parola di Dio nella Messa quotidiana. Nel 1867 (a 22 anni) fa il voto privato di verginità, scegliendo per sempre come suo sposo Gesù.

Quando nel 1868 muore la sua amatissima sorella Elisa (che si è sposata da appena tre anni), rompe gli indugi e accetta in casa sua Adele, Carla ed altre giovani che formano con lei l'"Associazione per il bene". Hanno l'approvazione e la benedizione di mons. Magnasco, appena diventato Vescovo Ausiliare di Genova.

Eugenia ha 23 anni, e con l'aiuto delle nuove venute allarga il cerchio del bene: iniziano le scuole, le associazioni, le classi di catechismo, gli oratori. L'Associazione diventa poco per volta la «Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria».

### **Attaccata velenosamente dalla stampa laicista**

La spiritualità che Eugenia dà alla sua Congregazione si addensa su alcuni capisaldi: spirito di preghiera e di raccoglimento, fede che si traduce in opere concrete, fare delle giovani delle «oneste cittadine e delle sante per il Cielo», avere una profonda comprensione per i limiti umani. Il sistema educativo è quello preventivo, diffuso da don Bosco.

Nel 1878 Eugenia, che ha già fondato diverse scuole elementari, si impegna in un'opera grande. Mentre i Governi dominati dalla massoneria sono impegnati nella progressiva laicizzazione dell'Italia, e fanno azioni apertamente ostili verso il Papa e verso la Chiesa, lei in apre in Genova una Scuola Magistrale 'Normale' Femminile, per preparare maestre cristiane. Per questo è attaccata velenosamente dalla stampa laicista. Ma in quella Scuola non si formano solo 'maestre cristiane', nascono anche nuove e numerose vocazioni.

La sua Congregazione è approvata dalla Chiesa nel 1882, e due anni dopo Eugenia, con le prime 18 suore, pronuncia i voti di perpetua consacrazione al Signore.

Nel 1892, un anno dopo la pubblicazione della *Rerum Novarum* di Leone XIII che invita i cattolici a impegnarsi fortemente per i lavoratori, Eugenia affronta notevoli sacrifici e umiliazioni per costruire, in piazza Carignano, la «Casa delle giovani operaie». E nel 1898 (a 53 anni) sempre nello spirito della *Rerum Novarum*, fonda l'associazione S. Zita per l'assistenza e la promozione delle ragazze lavoratrici.

Nell'anno 1900, logorata dal lavoro instancabile per gli altri, Eugenia può dire: «Eccomi, Signore. Per tuo amore ho fatto del bene a tutti quelli che ho incontrato». Si spegna il 30 dicembre, a 55 anni. Saluta la sue consorelle con le parole: «Vi lascio tutte nel Cuore di Gesù».